

FRA GENEROSITÀ E “FURBIZIE” IRROMPE IL DIVINO

Parto presto da casa per arrivare in Duomo per tempo e trovare posto il più vicino possibile al palco del Papa.

Scendo dalla metropolitana a Porta Venezia e proseguo a piedi, voglio vedere come la città vive l'attesa. Non noto nulla di particolare: forse è “troppo” presto!

Sono in piazza alle 13.30 (il papa è atteso fra quattro ore) e vi trovo, addossati alle transenne che la suddividono in settori, un manipolo di fotografi che contende ai primi fedeli il posto più vicino al punto di accesso.

Chiuso e presidiato da una squadra di volontari: ammirevoli per l'instancabile attività di governo della folla, senza altra autorità che sorrisi e gentilezza per convincere i riotosi a seguire le indicazioni, non sempre immediatamente comprensibili, dell'organizzazione; nello specifico, forse un po' carente: perché non si lasciano entrare le persone man mano che arrivano? E come si può pensare che i primi venuti di buon grado accettino di allontanarsi dalle posizioni faticosamente conquistate e arretrare verso la Galleria mentre altri sopraggiungono da piazza San Babila a prenderne il posto? Si avvia così per circa un'ora e mezza una pantomima degna delle lotte dei fantini davanti al canapo in attesa della “mossa” al Palio di Siena, con “blocchi” e sgusciamenti che ricordano, non da lontano, le mischie in una partita di football americano.

All'apertura del varco c'è chi corre, qualcuno inciampa e finisce a terra, poi comincia una seconda attesa in cui gruppi di ragazzi intonano canzoni, si familiarizza, una donna tenta l'impresa di fendere a ritroso la folla per acquistare acqua per i vicini... ci riesce e ritorna con poche preziose bottigliette, molte di più le ha generosamente regalate lungo il percorso. I ritardatari “furbi”, invece, subdolamente si insinuano verso il sagrato incuranti di obbligare a retrocedere colui che sopravanza: legge valida in ogni ambito della vita (anche nei confronti di chi abita le nazioni di cui il mondo ricco depreda le risorse naturali per pochi soldi), non una bella azione, e particolarmente disdicevole quando compiuta per avvicinare il Papa il cui insegnamento va in tutt'altra direzione. Ma chi lo ascolta?

Qui in pochi. Ma forse la maggioranza non ha proprio torto. Mentre l'Arcivescovo Scola e il Sindaco Pisapia pronunciano i rispettivi messaggi di benvenuto penso a



quanto devono risultare penose a Benedetto XVI le incombenze dettate dall'“etichetta”: discorsi con troppe affermazioni tanto scontate per chi segue le vicende ecclesiali quanto indifferenti per chi non se ne interessa.

Discorsi relativamente brevi eppure sempre troppo lunghi. Penso che anche quello del Papa sarebbe più efficace se limitato alla sua ultima parte ed alla benedizione finale, il momento veramente significativo del pomeriggio: colto anche dai più disattenti o presenti solo per curiosità.

Un momento in cui più d'una voce semplicemente esclama: “È bellissimo”! Come sempre accade quando il soprannaturale irrompe e l'umano si manifesta nella sua essenziale semplicità: anche nel gesto sollecitamente affettuoso del Sindaco Pisapia che, forse violando il cerimoniale diplomatico, prontamente avvicina il Papa per riabbassarne la “mantellina” che il vento gli “ribalta” in testa e sul microfono mentre legge il saluto a Milano invocando sulla città la protezione della Madonnina.

Giovanni Guzzi

L'INCONTRO INATTESO

Da piazza Duomo, trasportato dalla folla, arrivo in via Manzoni-angolo Montenapoleone e...

Sorpresa! Mi sento chiamato per nome dal mio amico Luciano: non credente e, spesso, critico con la Chiesa. “Cosa ci fai tu qui?” domando “Sono venuto a vedere il Papa” mi risponde come se avessi chiesto un'ovvietà.

In effetti Luciano legge libri e discorsi del Papa ed è sempre informatissimo sulle vicende vaticane ma, sapendolo già non entusiasta dell'impegno che lo aspetta all'indomani al Campo Volo di Bresso come volontario della Croce Rossa (assieme a molti altri benemeriti, non tutti credenti, arruolati in varie altre organizzazioni: Protezione Civile, Associazioni di ex militari e Carabinieri...), mai lo avrei pensato anche in Duomo dal Papa.

Ed invece eccolo qui, per giunta contento di quanto ha visto e sentito e stupito per non aver trovato la piazza piena come si sarebbe aspettato (e come la stampa ha poi riferito parlando di folla “immensa”!). “Dal fondo ne avevo una visione panoramica e ti assicuro che c'è molta più gente quando i tifosi di Milan e Inter ci vengono a festeggiare gli scudetti vinti” commenta.

Poi assieme saliamo in metropolitana per correre a casa: fra poco in TV trasmettono il concerto alla Scala con l'esecuzione della “Nona” di Beethoven e, almeno in video, non lo vogliamo perdere... sperando che i privilegiati ammessi in sala siano veramente gente che ama la musica.

G.G.

